

XII

Padova

PD

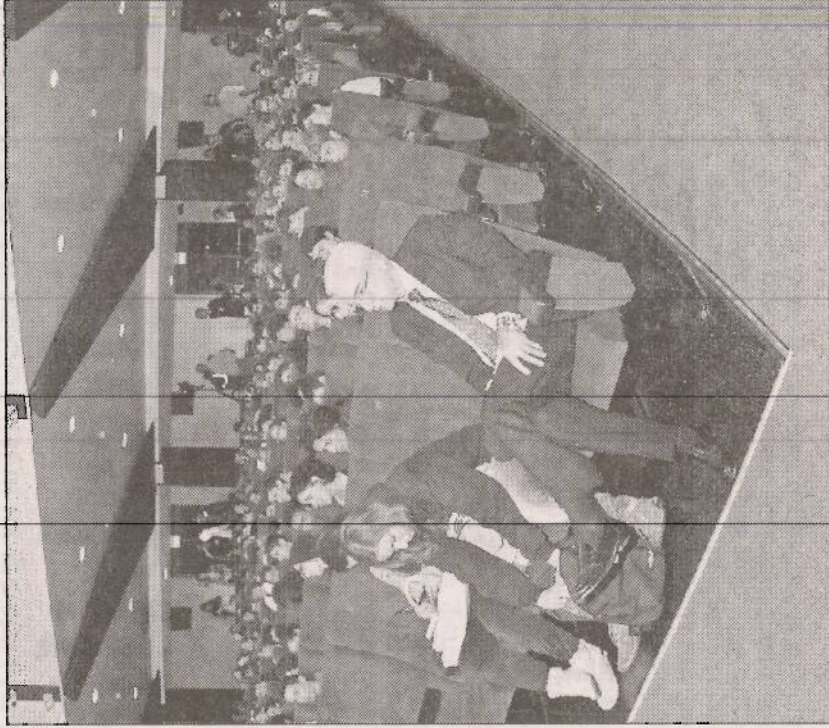
IL GAZZETTINO

Sabato 27 ottobre 2012

«Mafia, le imprese sono facili prede»

*L'allarme di Luigi Schiavo, presidente dei costruttori veneti:
«Siamo alla catastrofe e banche e Stato ci hanno lasciati soli»*

S. GAETANO
Affollati gli incontri per la festa nazionale di Avviso pubblico, l'associazione impegnata da tempo nella cultura antimafia



Federica Cappellato

«Il denaro delle mafie non puzza più, corre veloce, cambia posto di continuo e quando si materializza, dopo decine di transazioni, profuma di fresco e candeggia; sembra un volano per l'economia. Invece lì sta l'inganno: per noi rintracciarlo nei forzieri dove sta in ammollo prima di finire nelle centrifughe degli scambi e degli acquisti è la sfida del nuovo millennio. Oggi dobbiamo catturare latitanti ma anche scovare denaro sporco proveniente da traffici criminali, holding con diramazioni in tutto il mondo, schiere di consulenti che lavorano per cancellare le tracce di quella sporcizia».

Il problema del Veneto, a detta del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, intervenuto ieri nella sala Mpx alla seconda giornata della Festa di Avviso Pubblico incentrata su "Soldi sporchi. Quando le mafie inquinano l'economia", sta nella difficoltà degli inquirenti a provare che «il denaro investito in queste zone sia di provenienza criminale, analisi che non si può fare senza il collegamento con indagini compiute nei luoghi d'origine». Perché in un mondo che ora scarseggia di liquidità, chi ce l'ha e per di più a costo zero «intossica l'intero sistema economico insinuandosi nei settori dell'energia, il riciclo dei rifiuti, il commercio, l'imprenditoria, imponendo spesso opere inutili e mescolandosi a estorsioni, evasione fiscale, usura, taglieggiamenti. Siamo in presenza, anche al Nord, di un'economia sommersa, che sfugge al controllo».

Edilizia, logistica, rifiuti e commercio: questi secondo Ro-

berto Furlan, presidente della Camera di Commercio, gli ambiti più a rischio. «Da tempo siamo in prima linea nel contrasto alla contraffazione. È chiaro che non si può agire nel mercato libero se manca una sana imprenditorialità che abbia la meglio su corruzione e malaffare. Se vogliamo che il sistema economico del nostro territorio continui a rimanere sano, dobbiamo

- ha sollecitato Furlan - tenere alto il livello di attenzione: Padova è crocevia di presenze inquietanti e pluralità di interessi».

Settore particolarmente delicato quello delle costruzioni. «Le imprese edili sono facile preda di potenziali infiltrazioni, non ci sono soldi, le banche applicano tassi al limite dell'usura, lo Stato è praticamente assente, ci ha abbandonato con uno scellerato patto di stabilità. Uno Stato immorale - ha tuonato Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto -, stiamo andando verso la catastrofe, un baratro che lascerà molti morti sul percorso, aziende chiuse e dipendenti a casa. Credo il Veneto abbia la capacità di reagire alle infiltrazioni mafiose. Paradossalmente i suicidi lo testimoniano: piuttosto che rivolgersi alla criminalità, ci si toglie la vita».

Le colpe dei padri mafiosi non ricadano sui figli, ha ricordato Grasso interrogato su Giuseppe Salvatore Riina, il figlio 34enne del boss mafioso Totò, da tempo residente a Padova. «Bisogna dargli la possibilità di staccarsi di dosso questa etichetta: il problema non è di chi sei figlio, ma come ti comporti. Non criminializziamo, ma verifichiamo».

IL PROGRAMMA

Ultimo giorno, al San Gaetano, della Festa nazionale di Avviso Pubblico. L'evento si aprirà con i saluti del sindaco Zanonato e del prefetto Ennio Mario Sodano. A seguire il dibattito "Amministratori sotto tiro. Buona politica e intimidazioni mafiose" con Sonia Alfano, presidente Commissione antimafia Europea, Andrea Campinoti, sindaco di Certaldo e presidente di Avviso Pubblico, Carolina Girasole, sindaco di Isola Capo Rizzuto, Elisabetta Tripodi, sindaco di Rosarno e Cataldo Motta, procuratore della Repubblica di Lecce e coordinatore DDA. Modera Roberto Papetti, direttore de Il Gazzettino. Nel pomeriggio la presentazione del libro "Porto franco" di Francesco Forgione, già presidente Commissione parlamentare antimafia.